

Così scrive Savater in *Etica per un figlio*: "Saper vivere non è così facile, perché esistono criteri diametralmente opposti riguardo a quello che bisogna fare." ... "In certa misura anche gli uomini sono programmati dalla natura ... [tuttavia] per quanta programmazione biologica o culturale possiamo avere noi uomini abbiamo sempre la possibilità di optare per qualcosa che non è previsto dal programma." ... " Non abbiamo mai *un solo* cammino ma diversi. Quando parlo di *libertà*, mi riferisco a questo."

Bernhard Bueb così riflette in *Elogio della disciplina*: "La libertà non è una condizione, bensì il frutto tardivo di un lungo processo di sviluppo e la si conquista passando attraverso innumerevoli stadi di dominio di se stessi."

Abbiamo riflettuto in classe su tali argomentazioni: le domande di senso, il progetto esistenziale di ognuno di noi, l'autodeterminazione, i condizionamenti inconsci o consapevoli, la concezione di libertà... E tu come rispondi in proposito nella più profonda interiorità?

di Martina Donati, classe II[^] H, a.s. 2007/'08

Mirare ad un obiettivo e perseguirlo con costanza: ecco cos'è l'autodeterminazione.

Autodeterminazione è libertà mentre l'idea d'indipendenza non sempre può essere associata a quella di libertà poiché essere indipendenti spesso significa seguire l'istinto, fare la prima cosa che ci passa per la testa senza riflettere, per poi magari pentirsi. Certo avere autodeterminazione è più difficile perché è una facoltà che presuppone conoscere se stessi e i propri limiti visto che per avere uno scopo da conseguire bisogna meditare sulle proprie capacità e sulle priorità che si hanno.

Quando una persona è autodeterminata si pone un obiettivo e cerca di raggiungerlo a tutti i costi, facendosi però guidare dai valori morali dell'uomo. Chi non ha questa capacità, si limita soltanto ad assecondare i suoi bisogni senza pensare alle conseguenze delle sue scelte. D'altra parte, a pensarci bene, è libero anche chi segue l'istinto poiché ha comunque effettuato delle scelte, seppur superficiali e inconsce, visto che ha preferito seguire l'istinto piuttosto che riflettere.

Nella società moderna c'è invece, purtroppo, chi si fa condizionare dagli altri o, peggio ancora, dalla moda (e non parlo solo di scelte di abbigliamento, ma anche di quelle "più importanti"). Infatti ci sono molte persone, mi riferisco soprattutto a miei coetanei, me compresa a volta, che cambiano il loro modo di essere o di pensare per piacere di più o per apparire come la massa. Dov'è finita la libertà quando ci si comporta così? Come dice Savater, ciò che ci contraddistingue dagli animali è proprio la capacità di scegliere; ma quando agiamo così torniamo ad essere animali perché ci priviamo volontariamente di questa possibilità. E questo a me dispiace.

Mi dispiace perché al mondo molte persone non sono libere per cause che non dipendono da loro, ma che sono "solo" circostanze. Circostanze che implicano la mancanza di libertà. E noi che viviamo in una società libera, rinunciamo a tale libertà

perché preferiamo seguire il gregge (paragone azzeccato, dal momento che il gregge è un insieme di pecore, animali, dunque privi della possibilità di prendere decisioni).

In fondo, se ci penso bene, anche questa è una scelta, poiché quelli che si vogliono conformare hanno comunque optato per una cosa piuttosto che un'altra. Però è questo il punto: visto che esiste la libertà, e quindi la facoltà di decidere, esiste anche la possibilità di sbagliare.

Meglio decidere per se stessi, rischiando di sbagliare, oppure non scegliere, lasciandosi "comandare" dagli altri o dalla natura, come le terminazioni soldato? Chi ha fede riesce a motivare tutto credendo che dio possa decidere dell'esistenza umana. Io personalmente non ci credo e ritengo che chi ci crede, con tutto il rispetto, voglia solo, senza rendersene conto, trovare delle risposte a delle domande più grandi di noi. Ma perché, se non sappiamo rispondere, c'è bisogno di inventare dei fatti che ci diano le risposte? Perché l'uomo ha bisogno di certezze che siano di risposta alla sua curiosità? Io penso che non tutto possa essere spiegato con la fede, soprattutto quello che riguarda le domande esistenziali. (Ancora devo capire, infatti, come la scienza possa non essere in contrasto con la religione sulla questione della nascita dell'uomo: la scienza la connette al Big Bang e poi parla delle varie evoluzioni degli esseri viventi mentre la Bibbia parla soltanto della creazione dell'uomo "dal nulla" e del modellamento terrestre compiuto da dio).

Auto-convincersi di certe cose non è d'aiuto a trovare delle risposte certe e dimostrabili. Forse io la penso così perché sono molto razionale e, se non vedo, non credo. Però, per esempio, mi rendo conto che il vento c'è, anche se non lo vedo, poiché posso vedere le sue conseguenze. Invece che cos'è che provoca dio? Un credente mi risponderebbe con le frasi "tipiche" come quelle che mi darebbero tutti gli altri credenti, perché fanno riferimento alla loro verità, che spesso gli è stata inculcata sin da quando erano bambini. Anche questo, a mio parere, è condizionamento, infatti, quando ci vengono proposte certe idee, sta a noi riflettere e valutarle con senso critico, sta a noi fare una scelta.

Bisognerebbe "scegliere bene". Ma il concetto di "scegliere bene" è come quello del "vivere bene" che, come sostiene Savater, non è universale dato che esistono criteri diametralmente opposti riguardo a quello che bisogna fare. Per il 99% degli adolescenti vivere bene vuol dire poche e "semplici" cose: avere degli amici, un motorino, bei vestiti, una bella casa, genitori comprensivi ma non oppressivi e infine la libertà. Ma con libertà noi intendiamo fare quello che vogliamo quando vogliamo.

Il tedesco Bueb afferma che la disciplina e l'imposizione di regole siano la soluzione a quel problema. Io non la penso così, infatti ritengo che troppi limiti possano incoraggiare ancora di più i giovani alla ribellione, alla maggiore voglia di libertà,

all'istintività. Queste sono caratteristiche insite nella natura umana. C'è chi le opprime e c'è chi le manifesta più di altri, e in entrambi i casi lo si fa per scelta. Scegliere è umano. Gli uomini che sono privi di questa capacità lo sono per scelta, o per circostanze indipendenti dalla loro volontà.

Io ritengo che la libertà sia preziosa e che non bisogna sottovalutare questo diritto che tutti gli uomini hanno o dovrebbero avere; infatti non penso sia giusto che qualcuno privi altre persone della loro libertà. Questa frase "la mia libertà finisce dove inizia quella degli altri" è basilare per comprendere che gli uomini non sono onnipotenti e quindi non possono PERMETTERSI di fare niente che vada ad intaccare la libertà altrui. Per far sì che questo avvenga bisogna cercare di limitarsi, in modo che i rapporti e le relazioni sociali rimangano sempre uno dei principali fattori che ci distingue dagli animali.

LIBERTÀ

*Un soffio d'aria fresca
che ci rende liberi
di volere e di volare.*

*Un soffio d'aria fresca
che non ci rende capaci
di volere e di volare.*